

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Carta Circolata della Posta.

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea e spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.

Ogli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA (\*) ACCELERATO con fermate a Strevi e Cassine.

PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 7<sup>00</sup> - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,16 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,39 — Asti 5,25 - 8,15 - 11,40 - 16,10 - 20,40 — Genova 5,30 - 8,2 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 22,5  
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,20 - 15,42 - 20 - 21,58 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 20,18 - 23 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 13 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 ed alle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Il Senatore Maggiorino Ferraris e la Stampa Estera

Abbiamo nello scorso numero pubblicati alcuni dei giudizi che la nomina dell'on. Maggiorino Ferraris a Senatore ha suggeriti alla stampa italiana, che con grande concordia di pareri pose in rilievo le eminenti doti di ingegno e di cuore del nostro illustre concittadino.

Ma le vicende elettorali del Collegio di Acqui e la nomina dell'on. Maggiorino Ferraris a Senatore, furono pure oggetto di commenti dalla parte notevole della stampa d'Europa, tale è la posizione che egli occupa all'estero.

Ci limitiamo per oggi a ripubblicare alcuni giudizi tolti a giornali francesi più importanti. Diamo la precedenza al *Journal des Débats* trattandosi di un foglio di prim'ordine, conosciuto ed apprezzato in ogni paese civile. Il grande organo parigino consacra alla nomina di Maggiorino Ferraris quasi intera la sua cronaca sull'Italia, l'indomani della pubblicazione del Decreto, e stampa queste nobilissime parole:

**Maggiorino Ferraris, Senatore.**

Fra i 29 Senatori del Regno di cui è formata la lista — così si esprime il *Journal des Débats* — noi vediamo figurare l'on. Maggiorino Ferraris, antico Ministro e direttore della grande rivista letteraria e politica *La Nuova Antologia*.

Maggiorino Ferraris è nato nel 1856 in Acqui, ha percorsa la facoltà di leggi ed ha studiato scienze economiche e finanziarie all'estero.

Ritornato nel suo paese entrò nel giornalismo, dove il suo sapere vasto e preciso e le sue brillanti e solide qualità di scrittore, gli valsero ben presto il posto in vista che egli occupa attualmente. Egli si è associato per la parte letteraria il romanziere e poeta Giovanni Cena. Coll'on. Ferraris, come Direttore, e col Cena, come Redattore Capo, la *Nuova Antologia* è diventata il periodico più informato e più eclettico che si pubblichi in lingua italiana.

Pubblicista in vista, Maggiorino Ferraris ha fatta pure la carriera politica la più onorevole. Entrò alla Camera alla 16<sup>a</sup> legislatura come Deputato del quarto Collegio di Alessandria, e restò a Montecitorio per otto legislature consecutive. A cominciare dal 1892 rappresentò alla Camera il Collegio di Acqui, sua città natia.

L'on. Ferraris ha lasciato alla Camera il ricordo d'un Deputato assiduissimo ed attivissimo. Sedette nella Commissione del Bilancio ed in quella del Regolamento. Fu più volte incaricato di relazioni delicate ed importanti. Dal 1893 al 1896 tenne il portafoglio delle Poste e dei Telegrafi, compiendo nel suo Dicastero numerose riforme. La sua nomina a Senatore ripara l'ingiustizia commessa dagli elettori di Acqui e mette l'on. Ferraris in posizione eccellente per continuare la sua carriera politica.

Le qualità personali del Direttore della *Nuova Antologia*, la sua bontà, la sua de-

vozione a tutta prova, costituiscono a fare di lui un personaggio dei più simpatici. (*Journal des Débats* di Parigi - 27 novembre).

Il "Temps", di Parigi.

Un altro dei più grandi giornali di Francia e d'Europa, il *Temps* di Parigi pubblica il seguente telegramma da Roma, dove ha per corrispondente l'eminente letterato Jean Carrère:

Un Decreto Reale nomina ventinove nuovi Senatori. E' una delle liste più interessanti, da lungo tempo in qua. Essa contiene anzitutto antichi Deputati e Ministri che figurarono a Montecitorio: Maggiorino Ferraris, ex Ministro delle Poste e Direttore della *Nuova Antologia*, la principale rivista letteraria d'Italia, alla quale Egli ha dato un'importanza di prim'ordine, non soltanto in politica, ma anche in letteratura. (*Les Temps* di Parigi - 26 novembre).

Il "Journal de Gênevè".

L'antico e glorioso *Journal de Gênevè*, che conta oramai ottantaquattro anni di vita, e che nei tempi di Cavour ebbe tanta parte nell'unità d'Italia, contiene la seguente nota:

Fra i nuovi Senatori sono lieto di salutare qui un amico del nostro paese e del *Journal de Gênevè*, l'on. Maggiorino Ferraris, l'eminente Direttore della *Nuova Antologia*.

L'on. Ferraris esce dal giornalismo: ha cominciato nella carriera politica come corrispondente di giornali esteri. Eletto a trent'anni deputato di Acqui, sua città natia, prese immediatamente un posto molto in vista nel Parlamento. Crispi lo volle a collaboratore nel suo ultimo ministero (1893-1896), nel quale Maggiorino Ferraris ebbe il portafoglio delle poste. Nel suo passaggio al Governo, l'on. Ferraris fece prova in quel dipartimento tecnico di rare qualità d'intelletto e di iniziativa. Egli era tra gli oratori più ascoltati della Camera, specialmente nelle questioni economiche e finanziarie.

Come ben ricorderete, il nuovo Senatore figurava fra gli avversari più ardenti e più convinti della Convenzione del Gotardo e più volte ebbe qui a registrare la sua opinione a tale riguardo. Maggiorino Ferraris è del resto un amico, e più ancora un ammiratore del nostro piccolo paese, dove egli possiede vive simpatie. Egli dirige attualmente la *Nuova Antologia*, la rivista più importante dell'Italia, che gareggia con successo colle riviste più stimolate dell'estero. Maggiorino Ferraris è un vinto delle ultime elezioni; il suo ingresso al Senato è un legittimo compenso di questo scacco immeritato.

Questi giudizi della stampa estera dimostrano luminosamente quale alto posto l'on. Maggiorino occupasse, e come Senatore, continuerà ancora ad occupare, nell'opinione pubblica di Europa.

## La Festa degli Alberi

Semplice nel suo rito, ma grandiosa e solenne nel suo significato, riuscì, domenica scorsa, la festa degli alberi.

Diede risalto alla completa riuscita della festa un dolce sorriso di sole primaverile, che gettando il suo argenteo raggio sull'incantevole luogo, rievocava alla memoria le feste partenopee, ove la cerimonia religiosa, disponendosi al più intimo significato della natura in fiore, parlava all'anima parola di arcana profonda poesia.

Tutto un formicolio di gente si distese lungo il grigio stradale che conduce alla ridente villa di Loreto di proprietà del distinto signor ing. cav. Romeo Susini Millelire, nei cui boschi doveva celebrarsi la cerimonia.

Gli alunni delle nostre scuole primarie e secondarie, con tutto il corpo insegnante, rappresentanti delle locali società con bandiere, le autorità cittadine e numerosi invitati costituivano il lungo corteo che lentamente si muoveva per l'erto colle, festante e pieno di brio.

Accolti colla consueta galanteria propria alla famiglia Millelire alla quale rendono omaggio e grazie dell'accordata ospitalità tutte le autorità cittadine civili e militari ed il corpo insegnante, moviamo al luogo della cerimonia, che agli occhi di tutti era come qualche cosa di sacro, quasi l'ombra di una divinità ignota ne avvolgesse della sua divina potenza.

Tosto i tenui pini vengono calati nelle buche scavate, mentre all'intorno fanno rossa i numerosi intervenuti che si accalcano alle robuste spalle di un nucleo dei nostri bravi artiglieri, in rappresentanza della scuola agraria del nostro reggimento, che recingono in un simpatico circolo il suolo su quale va compendosi la cerimonia.

Questa si svolge in mezzo alla curiosità dei presenti, mentre la più vaga manifestazione di compiacenza si delinea sui volti di tutti. A spiegare il significato della festa prese la parola il prof. Boffi, che rappresentava pure il R. Provveditore agli studi, il quale esordì, mandando innanzitutto un caloroso saluto al nobile signore che ci ospitava. E parlando poi del significato della cerimonia degli alberi, dice, che il culto degli alberi è antico e che fu il ministro Baccelli ad introdurla in Italia, propugnando la benemerita Federazione *Pro Montibus* la formazione di una coscienza forestale nella scuola.

Lo seppero i Romani che nella loro pratica sapienza dichiararono sacri gli alberi, sacri i boschi, dove un dio buono, il dio Silvano, anche nei gravi cimenti della patria faceva udire veneranda e temuta la sua voce; lo seppero i Greci antichi che nel loro senso squisito dell'arte popolarono i monti di ninfe leggiadre: le Oreadi, le Driadi e Amadriadi, disposte a ciascun albero, di cui pietose dividevano la sorte, chè al recidersi di esso si credeva recisa, spezzata la loro bella esistenza. E così gli alberi indisturbati si raccoglievano, generosi d'ombre, intorno ai bei tempietti, che con essi gareggiavano in purezza di linee, o rivestivano provvidi e maestosi per larghi tratti i bei monti, a sanità e ispirazione dei popoli.

Chè se con la religione pagana è tramontato il culto dei boschi e lo spirito progredito delle genti ha giustamente relegato alla superstizione la credenza dell'anima alle piante, non doveva, nè deve cessare per questo il rispetto che è doveroso per tutti a questi necessari compagni dell'uomo, perchè immensi sono i benefici che ci arrecano.

Parla quindi del rinnovato culto che dopo gli americani, va ovunque acquistando l'albero, ricordando che in Italia fu appunto il ministro Baccelli nel 1899 che lo raccomandava, e S. M. il Re nel discorso del trono con autorevole sapienza dichiarò necessario il rimboschimento dei monti, onde la festa degli alberi venne istituita per legge con R. Decreto del 2 Febbraio 1902, seguito da numerose circolari richiamanti all'osservanza di tale legge. Accennato da ultimo all'educazione che bisogna dare ai nostri figli per indurli a rispettare gli alberi, termina il suo dire con una splendida apoteosi dell'albero, il quale deve ergersi vigile scolta — come il nostro capo — a tutela ed orgoglio della Patria.

Fu salutato da calorosi applausi.

Segui quindi l'armonioso canto dei fanciulli che cantarono un inno all'albero istruiti dal geniale maestro Bisotti, sempre pronto e generoso, riscuotendo i più calorosi applausi.

Quindi il prof. Picchio disse, con quella competenza che gli deriva dalla profonda conoscenza della natura e dei suoi prodotti, dell'utilità del rimboschimento degli alberi, riscuotendo anch'egli gli applausi dei circostanti.

L'ing. Millelire ringraziò quindi tutti della simpatica festa, con calde parole indirizzate specialmente ai giovani, ottenendo vivissimi applausi.

Il giovane Scarsi Giulio, educato dalla maestra P. Damasio ed alcuni bambini educati dalla maestra Bazzano dissero egregiamente una poesia di alto significato, meritandosi la generale approvazione.

Chiuse la simpatica festa il canto dei bambini, che gettò un senso di nostalgica grandezza patriottica in tutti gli intervenuti, quando quelle teneri ed argentine voci lanciavano per l'aere sereno le fatiche note del *Va, Pensiero*.

Ebbe quindi luogo una generosa distribuzione di dolci fatta ai bambini dalle gentili sorelle Millelire, le cui mani avevano fremiti di carezze vedendosi sfilare dinanzi tanta messe d'oro della patria.

La generosità della famiglia Millelire raggiunse il massimo, quando aprì le sue ampie sale ove fu servito un ricchissimo servizio di dolci e champagne alle aurore e numerosi invitati.

La simpatica festa, è terminata lasciando in tutti un vago ricordo ed un desiderio che ogni anno venga rinnovata per sempre, a tener desto il nobile suo significato, che è significato di alta poesia d'amor patrio e di aspirazione alla pristina grandezza della cara nostra Italia che fu in ogni tempo sempre salutata col fatidico nome di *alma parens frugum... et populorum*.

G. di PIERO

**AMARO GAMONDI**  
RICOSTITUENTE  
ACQUI - Corso Bagni.